BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI
GEOLOGI

Si tolgano gli ostacoli dagli investimenti in pompe di calore geotermico

Dati concreti dimostrano la forte crescita degli impianti di produzione di energia da tutte le fonti pulite: dal 2000 ad oggi ben 47,4 TWh da fonti rinnovabili (solare fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, geotermia ad alta e bassa entalpia, impianti a biomasse e biogas) si sono aggiunti al contributo dei vecchi impianti idroelettrici.
Nel futuro dell'Italia questa crescita ha un particolare valore economico e strategico, perché la crescita della produzione rinnovabile ha permesso di sostituire quella da impianti termoelettrici, di certo più inquinanti e che emettono gas serra, che è calata di 61TWh tra il 2007 e il 2012, permettendo di diminuire le importazioni di petrolio e di gas e di ridurre le emissioni di CO_2, con vantaggi per il clima e per l'ambiente.
In un periodo di crisi, almeno su questo fronte arrivano buone notizie, con un bilancio energetico italiano che dipende sempre meno dall'estero e diventa più pulito e moderno, avvicinando la produzione alla domanda di energia di famiglie e di imprese. E che come diretta conseguenza ha riguardato anche gli occupati nel settore delle rinnovabili: a inizio 2012, prima dei decreti Passera, le ricerche stimavano complessivamente 120 mila occupati.
Una crescita dell'uso razionale dell'energia e del riciclo, grazie alla disponibilità di elevate capacità tecnologiche e professionali di alto livello, significa che il Paese è in grado di darsi una prospettiva di sviluppo e di affiancare le rinnovabili ai settori industriali di più antiche e consolidate tradizioni.

continua a pagina 2

IN QUESTO NUMERO

1. Investimenti Geotermia
4. Editoriale del Direttore
5. Contratti di Fiume
6. Geologia aree urbane Palermo
7. Attività Comm. Protezione Civile
8. Cuique suum
9. Aggiornamento Professionale Continuo
10. Notizie dall'Europa
11. I Geologi dell'Elenco Speciale
12.Decreto Parametri bis
14. Consiglio di disciplina Nazionale

Ma l'Italia deve sapere programmare questo sviluppo, individuando gli interventi indispensabili per costruire uno scenario energetico ancor meglio strutturato, puntando sull'autoproduzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, sul risparmio nei consumi, su una gestione innovativa, su tutte quelle azioni cioè che consentono di ridurre la spesa energetica e di creare nuovo lavoro. In altre parole occorrono misure innovative in chiave ambientale, che, senza aumentare la pressione fiscale né il debito pubblico, siano in grado di attivare uno sviluppo durevole, una ripresa degli investimenti e dell´occupazione.
Nel "*Pacchetto di misure per un green new deal per l´Italia*", presentato agli Stati Generali della Green Economy 2013 (*Ecomondo* – Rimini) sono contenuti diversi punti di programma: misure di fiscalità ecologica, investimenti per la difesa del suolo, per la realizzazione di infrastrutture verdi e per la salvaguardia delle acque, misure per l'efficienza ed il risparmio energetico, per il riciclo ed il recupero dei rifiuti, per la rigenerazione urbana e per l'agricoltura di qualità.
Una serie di proposte, che, oltre a dare una reale prospettiva di futuro all'Italia, attribuiscono proprio alle fonti rinnovabili un ruolo di primo piano, in virtù del loro basso impatto ambientale e del loro elevato rendimento.
Oggi sono più di 600 mila in Italia gli impianti da fonti rinnovabili, progressivamente diffusi nei comuni grandi e piccoli. Nel Rapporto *Comuni Rinnovabili 2013*, realizzato da Legambiente con il contributo di GSE e Sorgenia, si rileva che gli impianti termici ed elettrici sono ormai diffusi nel 98% dei Comuni italiani e costituiscono un articolato sistema di generazione sempre più distribuita; nel 2012 esso ha garantito il 28,2% dei consumi elettrici e il 13% di quelli complessivi del nostro Paese.
Il sostegno degli italiani alle rinnovabili è molto alto, l'89% di essi lo ritiene un segno di evoluzione del nostro Paese, laddove esse consentono di abbandonare progressivamente le fonti fossili.
Tra queste senza dubbio il geotermico, che fa parte a pieno titolo delle rinnovabili e che in Italia ha tradizioni molto antiche, se solo si pensa che il 20 agosto 1913 venne inaugurata, lungo la strada che dalla piana di Grosseto conduce a Volterra, la prima centrale al mondo che sfruttava il calore della Terra. Fu un giovane commerciante francese, Francois de Lardarel, ha intuirne le capacità industriali. La prima centrale era un gruppo a turbine da 250 chilowatt, che nel 1944 con vari ampliamenti raggiunse i 127 megawatt di potenza. Ancora oggi la geotermia è un'eccellenza tutta italiana, con un *know how* che non deve essere disperso.
La geotermia a bassa entalpia a pompa di calore, ad esempio, è la tecnologia a più alta efficienza tra le rinnovabili e che in Europa rappresenta il presente, ma anche il futuro del rinnovabile termico, soprattutto nel comparto residenziale. Sarebbe inspiegabile che non lo fosse anche in Italia.
E' per questo che quando il 31 maggio scorso il Consiglio dei Ministri escluse dalle misure di detraibilità fiscale del 65% le pompe di calore e gli impianti geotermici, come Consiglio Nazionale dei Geologi protestammo fermamente contro una esclusione ritenuta non solo non coerente con le premesse e gli obiettivi 2020, ma era anche discriminatoria rispetto alle altre rinnovabili.
L'esclusione, poi rientrata con il successivo provvedimento del Consiglio dei Ministri, avrebbe rappresentato una ferita mortale al comparto, che già soffre di altre patologie, quali la poca informazione, i costi dell'investimento iniziale e gli evidenti vuoti di regolamenti autorizzativi in molte Regioni.
Occorre dunque fare di più, adottando una politica lungimirante, che aumenti l'efficienza dell'energia pulita e gli occupati nel settore geotermico.
Da più parti si afferma con certezza che le pompe di calore geotermico svolgeranno un ruolo chiave per il conseguimento dei target del Pacchetto Clima per il 2020, con proiezioni che danno il potenziale delle pompe di calore persino superiore agli obiettivi del Piano di Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili. Se gli obiettivi nazionali 2020 dovessero essere raggiunti si stima che le pompe di calore saranno responsabili del 30% dello sforzo aggiuntivo per il consumo di rinnovabili termiche e del 14% della riduzione di consumo di energia.
Tuttavia il mercato delle pompe di calore, nonostante la crescita, è tuttavia ancora ostacolato da strumenti di sostegno evidentemente non adeguati. Se è vero che l'investimento per le nuove tecnologie è quasi sempre più costoso di quello necessario per le tecnologie tradizionali, quello per le pompe di calore geotermico è ancora più alto, per cui occorrono strumenti che aiutino a sostenere questo maggiore costo e che consentano di ridurre il numero di anni necessario al suo recupero.
Si aggiunga che da diverse stime condotte da diverse associazioni di consumatori, il reale ristoro dei costi per l'installazione delle pompe

geotermiche non supera il 10%, nonostante la remunerabilità del 40% dichiarata nelle relazioni di accompagnamento al decreto sul Conto Termico. Questo non solo rende la tecnologia poco attraente dal punto di vista economico, ma non consente l'auspicata accelerazione degli interventi di efficienza energetica degli edifici.

A questo si aggiunge ancora che con gli attuali regimi tariffari applicabili alle pompe di calore la riduzione dei consumi non equivale ad una proporzionale riduzione dei costi. Occorre quindi intervenire anche in questa direzione.

Ma non solo. Occorre poi semplificare le regole per l'approvazione dei progetti da fonti rinnovabili, perché l'incertezza delle procedure è una fortissima barriera alla diffusione degli impianti ed è noto che in molte Regioni è persino vietata la realizzazione di nuovi progetti, mentre in altre non sono sufficienti garanzie di trasparenza e tutela. Per il geotermico poi la variegata situazione dei diversi regolamenti autorizzativi delle Regioni non fa che complicare le cose.

Serve insomma una politica energetica non solo forte e decisa, ma che si rivolga finalmente con decisione alle pompe di calore geotermico, perché esse rappresentano per l'Italia una grande occasione per il rilancio dell'economia, per la riduzione dei consumi energetici, per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra, per la compatibilità ambientale e, non ultimi, per il lavoro e l'occupazione di una filiera interamente italiana.

Gian Vito Graziano

Bollettino di Informazione del Consiglio Nazionale dei Geologi
Anno XXXI - Numero 11-12 - novembre-dicembre 2013
Direttore Responsabile: Vittorio d'Oriano
Comitato di Redazione: Gian Vito Graziano, Pierfederico De Pari, Giovanni Calcagnì, Paride Antolini, Giuliano Antonielli, Domenico Calcaterra, Paolo Cappadona, Corrado Cencetti, Eugenio Di Loreto, Piero Farabollini, Giuseppina Nocera, Michele Orifici, Sandro Rota, Giorgio Di Bartolomeo.
Segretaria di Redazione: Maristella Becattini
Direzione e Redazione: Via Vittoria Colonna 40 - 00193 ROMA Tel. 06.68807736 - 68807737 Fax 06.68807742 Sito internet: cngeologi.it e-mail: stampa@cngeologi.it Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione n.4768 Autorizzazione del Tribunale di Roma n.15249 del 03/11/1973
Grafica e Impaginazione: Carlo Malgarotto

Un male chiama l'altro

In queste ultime settimane si è abbattuta sul nostro paese una fase di maltempo che ha investito l'intero territorio nazionale dalle Alpi alla Sicilia. Fiumi che tracimano allagando porzioni estese del loro bacino, o che minacciano di tracimare tenendo sotto pressione gli abitanti di intere città. Frane in ogni dove. E danni: all'agricoltura, alle case; e morti.
E i geologi sono rincorsi da tanti organi di informazione per fare il punto della situazione, per sapere cosa si può fare o per dare una giustificazione a ciò che sta avvenendo.
La difesa del suolo è la vera emergenza del paese disse, inascoltato, il Presidente della Repubblica.

Durante la fase "parossistica" del maltempo si corre però il rischio che l'attenzione sia posta su fatti importanti ma relativamente determinanti. E' la solita mania del giornalismo che vuole individuare, meglio se con nome e cognome, i responsabile di questo sfasciume che nessuno più riesce a reggere. Comprensibile ma pericoloso almeno dal mio punto di vista , perché si corre il rischio di far passare in secondo piano la questione più importante che è la sola difesa del suolo.

Vorrei provare a mettere ordine, in modo estremamente sintetico, sulle tante cose che si dicono, distinguendo le cose davvero importanti.

1) Il nostro territorio è fragile per costituzione geologica e per conformazione geomorfologica.
2) Contrariamente a quanto avviene per il rischio sismico è l'intero territorio nazionale a soffrire di un elevato rischio idraulico e geomorfologico.
3) Le precipitazioni non sono controllabili dall'uomo. Sono però prevedibili, e una buona conoscenza del territorio ci permetterebbe di dare allarmi tempestivi, più mirati e meno generici. Non si eviterebbero forse i danni ma certamente non conteremmo morti inutili.
4) E un fatto che l'assetto del territorio sia stato lasciato a se stesso. Gli interventi eseguiti sono una goccia in un oceano. E spesso sono interventi scoordinati e taluni, addirittura controproducenti.
5) Si è continuato a costruire in aree ad elevata pericolosità geomorfologica o idraulica abbassando notevolmente la soglia di rischio. Oltre al problema dell'abusivismo vi è quello, forse più importante, del costruito legittimo; sempre che possa essere considerato tale l'edificato in zone a rischio.
6) Le regioni italiane hanno approcci solo apparentemente simili a questa enorme problematica. E generalmente tendono a privilegiare la loro autonomia piuttosto che favorire azioni coordinate, anche con regioni limitrofe, che affrontino i problemi in termini essenzialmente scientifici, se la loro azione dovesse presupporre anche una minima riduzione del proprio potere ed autonomia.
7) La burocrazia spesso ritarda, quando non impedisce del tutto, le azioni tendenti a ridurrei rischi. E c'è sempre un TAR, o una Procura, che ritiene di poter intervenire bloccando di fatto anche le iniziative virtuose.
8) Dire che non si deve consumare altro suolo è un principio sacrosanto ma corre il rischio di rimanere parola vuota se non è accompagnato da una seria politica di studi e di interventi sul territorio.
9) La popolazione è ovunque impreparata ad affrontare eventi alluvionali e spesso questa impreparazione è causa di morti.
10) E' diffusa nella pubblica amministrazione la tendenza a nascondere dietro le abbondanti precipitazioni che provocano dissesti, scelte urbanistiche irresponsabili e omissioni altrettanto gravi.
11) E' diffusa nella pubblica amministrazione l'ignoranza di questi fenomeni. Il treno sospeso sul mare ne è la dimostrazione più eclatante.

E qui mi fermo perché so che, tanto, fra uno o due mesi avrò nuovamente occasione di ripetere questi concetti e magari di approfondirli. Con poca speranza di essere ascoltato.

Vittorio d'Oriano

Contratti di Fiume

Il 17/12/13 si è svolta presso la Sala del Consiglio della Provincia di Savona la presentazione della Bozza del Piano d'Azione del Contratto di Fiume del Torrente Erro che scorre nel territorio delle Province di Savona ed Alessandria.

L'incontro è servito non solo per conoscere lo stato dell'arte relativo al Torrente Erro, ma per una più ampia discussione su questo strumento, già largamente sperimentato in diverse aree europee (Francia, Belgio) ed in Italia, in particolare nel Nord Ovest (Piemonte e Lombardia).

Dove già sviluppato, il Contratto di Fiume si è rivelato come uno degli strumenti più adatti a definire e sviluppare su un dato territorio la conoscenza e le dinamiche di un sistema complesso come quello di un corso d'acqua, non limitandosi al solo aspetto ambientale, ma comprendendo anche quello socio-economico, attraverso il contributo diretto e attivo di Enti pubblici e Soggetti privati.

Questa impostazione era già presente nella 183/89, che istituiva i Piani di Bacino, ed ha costituito una vera e propria rivoluzione copernicana nell'impostazione della pianificazione territoriale.

Per la prima volta il territorio veniva correttamente suddiviso secondo bacini idrografici e non sulla base di limiti amministrativi.

Purtroppo, negli anni, questa spinta propulsiva verso una corretta gestione del territorio si è per varie ragioni affievolita e, quello che poteva essere, non è stato o lo è stato solo in parte. Ad oggi non sappiamo neppure se in futuro esisteranno le Autorità di Bacino e, se sì, come saranno strutturate.

Ecco allora che i Contratti di Fiume possono rappresentare un rilancio di quei concetti che facevano della 183/89, una legge all'avanguardia non solo in Italia, ma anche in Europa.

La gestione del territorio è una questione culturale e, in questo senso, l'idea dei Contratti di Fiume è ottima.

La concezione di una gestione "partecipata" da parte dei soggetti interessati, a vario titolo, ai sistemi fluviali (cavatori, pescatori, ambientalisti, tecnici - tra cui i le figure più coinvolte sono proprio i geologi, gli ingegneri idraulici, i forestali, i naturalisti, gli agronomi - per non parlare degli Enti pubblici, quali AdB, Consorzi di Bonifica, Province), non può che essere la soluzione ideale per una corretta "gestione" del sistema fluviale che, salvaguardando le sue peculiarità, permetta l'utilizzo della "risorsa fiume" in tutte le sue componenti (fisiche e biotiche) e, al contempo, minimizzi il rischio geologico-idraulico.

In questa "gestione partecipata" il ruolo del Geologo è fondamentale nella progettazione di opere e/o interventi che interferiscono con la dinamica degli alvei. Il geologo è una figura professionale che, in virtù delle sue competenze, soprattutto di tipo geomorfologico e geologico-applicativo, riesce a cogliere la variabilità delle componenti e a individuare la tendenza evolutiva del sistema (naturale e/o indotta) e le "reazioni" del sistema ad ogni tipo di intervento (in termini di innesco dei processi di erosione, trasporto e sedimentazione, in definitiva dei processi che regolano la dinamica fluviale).

Il geologo sa cogliere gli "effetti" di qualsiasi intervento (dalla realizzazione di opere che interferiscono con la dinamica degli alvei alle attività di sistemazione degli alvei stessi), proprio perché "conosce" il sistema e sa individuare i rapporti tra le variabili che entrano in gioco. Senza questo processo di "conoscenza" del sistema e di previsione delle sue reazioni, non può essere realizzata alcuna opera e non può essere progettato alcun intervento. Da qui la necessità, troppo spesso non considerata, di un nostro ruolo che deve essere considerato fondamentale, sia in termini di progettazione di opere tese a utilizzare la risorsa (es. dighe, traverse, prelievi di inerti e di acqua), sia nella progettazione di opere tese a mitigare il rischio idraulico (opere di difesa spondale, di fissazione dell'alveo, quali briglie e traverse, casse di espansione, scolmatori e diversivi).

E' ovvio comunque che ogni "attore" debba fare la propria parte. Il problema è che gli interessi di categoria non prevarichino gli interessi di altre categorie. Probabilmente, mettersi attorno a un tavolo, facendo emergere le varie esigenze e tentando una mediazione, è la via maestra...

Nei fiumi vanno evitati interventi "spot", limitati e localizzati (come troppo spesso accade), perché quasi sempre portano più danni che benefici. Si rischia di rimediare ad un effetto localizzato (per

esempio l'erosione di una sponda), innescando però processi indesiderati in altri tratti (è il caso delle briglie, per esempio, che producono erosione a valle e sedimentazione a monte). Gli interventi devono quindi essere sempre inquadrati in un progetto globale di sistemazione esteso all'intero corso d'acqua e non solo (meglio se all'intero bacino idrografico), proprio per "bilanciare" gli effetti che un intervento isolato potrebbe produrre. In questo senso, l'istituzione delle AdB nasce proprio dall'esigenza di inquadrare le problematiche locali in un "sistema" (il sistema fluviale) che non può non essere considerato nella sua interezza, quando si decide di intervenire, nella consapevolezza che agire su un punto significa agire sull'intero sistema.

Nella giornata di lavoro si è anche sottolineato come una corretta gestione territoriale, anche in tempi di crisi economica come questi, è una risorsa e non un costo e può diventare un volano per l'economia.

Si è ricordato come nel 1933 il Presidente USA Roosevelt firma il *Tennessee Valley Authority Act* che, oltre a prevedere la realizzazione di dighe ed altri interventi strutturali, punta sul recupero idrogeologico del territorio. Con questo coraggioso e lungimirante atto politico riesce ad occupare 300.000 disoccupati ed aiuta la propria Nazione ad uscire dalla crisi del 1929 con quello che è stato chiamato *New Deal*.

I Contratti di Fiume hanno quindi una valenza non sono tecnica, ma socio-economica, ed il Consiglio Nazionale Geologi ha dato piena disponibilità a partecipare nelle sedi ed ai tavoli opportuni per poter dare il proprio contributo all'attuazione di questi strumenti che riteniamo indispensabili e non più prorogabili.

Giuliano Antonielli

La Geologia nelle aree urbane: Palermo, modello per la ricerca e nuove applicazioni

Il 20 Dicembre 2013, a Villa Niscemi, con la partecipazione del Sindaco di Palermo Prof. Leoluca Orlando, l'Ordine regionale dei Geologi di Sicilia ha organizzato questo interessante convegno in cui si è parlato di geologia urbana strettamente legata alla storia di Palermo.

Nella sessione mattutina , dedicata al progetto Pangeo, sono stati presentati interessanti interventi relativi al sottosuolo "storico" di Palermo, ricco di cavità sotterranee scavate nell'arco di oltre mille anni. L'affascinante ricostruzione dei Qanat di Palermo (nome di origine araba), un'enorme opera di ingegneria idraulica costruita sotto la città a partire dal periodo della dominazione araba e sapientemente illustrata dal collega Pietro Todaro.

"Pangeo" è un progetto internazionale, gestito e coordinato da ISPRA, dedicato allo studio della pericolosità geologica con l'obiettivo dichiarato di guidare le scelte urbanistiche che comportano un utilizzo del territorio riducendone i rischi. Un progetto della Comunità Europea con l'obiettivo di fornire libero accesso e informazioni a Geohazards. Vengono fornite indicazioni liberamente accessibili online, relative a pericoli di natura geologica presenti nei territori di 52 delle più popolose città europee; dati resi disponibili dai 27 Servizi Geologici europei. Le interpretazioni ottenute dall'interrogazione di dati satellitari, sono in grado di evidenziare eventuali velocità di movimento sub verticali del terreno, dati geologici e di pericolosità geologica. Il Servizio geologico d'Italia del'Ispra ha il compito di realizzare due Ground Stability Layers relativi alle città di Roma e Palermo; il prodotto finale è il risultato della collaborazione con gli uffici locali del territorio.

La II sessione pomeridiana è stata dedicata alla Geotermia, in particolare alla bassa entalpia.

Trovandoci a Palermo è facile parlare delle applicazioni della moderna Geotermia partendo dagli esempi di climatizzazione negli edifici storici di Palermo, della ZISA, esempio di raffrescamento naturale in epoca arabo-normanna, o del Palazzo dei Normanni e dei giardini arabo-normanni della Conca d'Oro.

Gli interventi sono proseguiti con esempi di due impianti geotermici, a bassa entalpia, il primo presso la sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, la seconda nella Chiesa del S.S. Elene e Costantino. Due validi esempi per incentivare una pianificazione indirizzata allo sfruttamento sostenibile del sottosuolo.

Paride Antolini

Attività della Commissione Protezione Civile

Il 17 dicembre u.s. si è svolta a Roma la consueta riunione congiunta fra la Commissione Protezione Civile del CNG, il Gruppo di Lavoro DPC-CNG e i coordinatori delle commissioni di protezione civile in seno agli ordini regionali.

Nell'ambito della riunione, dopo una dettagliata analisi circa lo stato delle iniziative avviate, si è stabilito un programma delle attività future che bisognerà intraprendere in ambito di protezione civile.

Formazione in ambito di protezione civile, attività di divulgazione dei geo-rischi nelle scuole, sensibilizzazione verso la piena attuazione dei piani di protezione civile sono gli obiettivi univocamente prefissati dai presenti nel corso dell'incontro.

Le ultime gravi alluvioni hanno purtroppo confermato quanto sia carente ancora la cultura della prevenzione in tema di rischi naturali. A seguito dell'Accordo di Collaborazione CNG-DPC, attraverso gli ordini territoriali, sono state avviate una serie di iniziative di protezione civile nell'ambito di tutte le regioni. Tracciato questo percorso, innovativo per la nostra professione, bisogna dare ulteriori impulsi affinché la figura del "geologo" nel territorio sia affermata come tecnico conoscitore dei fenomeni evolutivi della crosta terrestre sia come professionista impegnato nel sociale.

Presenza esperta e fondamentale nelle emergenze geologiche, presenza costante nelle attività di prevenzione, ruolo cardine nelle attività di pianificazione: lontani da qualsiasi forma di autoreferenzialismo, in un'epoca caratterizzata, anche per le disattenzioni e il menefreghismo e la superficialità del passato, da effetti al suolo devastanti al verificarsi di ogni terremoto o alluvione, riteniamo che l'esigenza di una rimodulazione globale delle strutture tecniche negli enti locali debba essere un atto prioritario della politica a tutti i livelli. Fondi insufficienti richiedono maggiore attività di prevenzione e la corretta prevenzione può essere attuata solo se chi la pianifica e la esegue è un "esperto lettore del territorio in chiave dinamica".

Il "Piano di Prevenzione Nazionale" attuato, punta sia a formare un Nucleo di Geologi esperti in ambito di protezione civile sia, attraverso i geologi, a sensibilizzare la popolazione, partendo dalle scuole e dai sindaci, verso i temi legati alla conoscenza dei rischi naturali e del grado di sicurezza dei luoghi in cui vive, conseguentemente a prendere consapevolezza dei semplici comportamenti da tenere al verificarsi di un fenomeno geologico.

Negli ultimi mesi del 2013, a seguito dei gravi eventi alluvionali che hanno colpito la Sardegna e l'Abruzzo, i geologi di entrambe le regioni hanno svolto attività di supporto alle proprie strutture di protezione civile. Tali esperienze, che si aggiungono a quelle già svolte dei geologi della Sicilia, dell'Emilia Romagna, della Liguria, del Lazio, del Veneto, della Campania sono un utile bagaglio per strutturare, attraverso le azioni concrete dimostrate sul campo, delle proposte innovative per affermare la nostra professione. La recente presentazione della proposta di legge per la istituzione degli "Uffici geologici territoriali di zona" è la conferma della crescente necessità di utilizzo di una figura tecnica che nell'ambito della salvaguardia del territorio da parte di una nostra rappresentanza politica inizia ad essere ritenuta fondamentale.

Fra le attività svolte sottolineo infine l'esercitazione TWIST svolta in Campania nel mese di ottobre, coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile, a cui ha partecipato anche il CNG e l'Ordine dei Geologi della Campania. Nell'ambito di tale esercitazione è stata testata la procedura prevista per l'attivazione dei geologi in caso di emergenze a carattere nazionale. Un gruppo di geologi ha preso parte all'esercitazione svolgendo attività di mappatura degli effetti al suolo nei settori colpiti dallo "tsunami".

In Basilicata si è svolta, nell'ambito del corso di I livello previsto dagli "Atti di indirizzo per l'impiego di geologi in emergenze sismiche e idrogeologiche" e dalle successive procedure stabilite a margine dei seminari formativi del febbraio e marzo 2013, un'esercitazione basata sulla simulazione di un evento calamitoso.

Nel mese di febbraio a Roma si svolgerà un seminario formativo diretto ai coordinatori delle commissioni regionali di protezione civile finalizzato a condividere, ripercorrendo le varie esperienze svolte nell'ambito delle diverse regioni, un percorso univoco nella formazione dei geologi disponibili sia a supportare le strutture di protezione civile in situazioni emergenziali sia a svolgere attività di divulgazione dei geo-rischi.

Michele Orifici

CUIQUE SUUM

Il Tribunale di Roma, più esattamente la sezione XI – controversie civili, ha chiuso i ricorsi presentati rispettivamente da Salvatore Palascino, Francesco Magno e da Pietro Antonio De Paola (più nove) con i quali tutti i ricorrenti chiedevano la declaratoria di nullità, l'annullamento o la revoca della Delibera del CNG n. 142/2011 con la quale si respingeva il ricorso tendente ad annullare il risultato delle elezioni per il rinnovo del CNG del dicembre 2010.

Prima di ogni commento andiamo al sodo. Il giudice, anzi il Collegio giudicante formato da tre togati e due aggregati, *rigetta i ricorsi e condanna i ricorrenti, in solido fra loro, a rifondere in favore del Consiglio Nazionale dei Geologi le spese del presente giudizio che si liquidano in complessivi € 12.000,00 oltre rimborso forfetario 12,5% spese generali, I.V.A e CPA come per legge.*

La notizia di per sé scontata non meriterebbe commenti, sia perché ritengo che la categoria abbia altro a cui pensare sia perché credo sia superfluo il solo rammentare i nomi dei ricorrenti. Ma, almeno i più fra questi erano Consiglieri in carica al momento della indizione delle elezioni che poi hanno perso e, proprio per questo, corresponsabili di tutta l'organizzazione di quella tornata elettorale fino a scegliere, fior da fiore, tutti i componenti del seggio elettorale.

Ora i motivi dei tre ricorsi, poi opportunamente riuniti in Tribunale, vertevano tutti su questioni che afferiscono propriamente all'organizzazione delle elezioni e a qualche caduta di stile, nel corso delle operazioni di voto e scrutinio, che una conduzione più saggia e autorevole avrebbe certamente evitato. Ma non per questo poteva dichiararsi nullo il risultato elettorale.

Devo rammentare, per completezza di informazione che c'era stato, subito dopo la proclamazione del risultato elettorale, anche una vera e propria denuncia alla Procura di Milano per fatti rilevanti (secondo gli esponenti) sotto il profilo penale che però fu archiviata perché i fatti non sussistevano. Solo questo avrebbe dovuto consigliare di non proseguire in una battaglia che sarebbe stata persa in partenza. Ma così non è stato e il risultato è la recente sentenza del Tribunale di Roma.

Comprendo benissimo che per chi è invecchiato nella carica e per chi ambiva ad invecchiare in essa, il risultato elettorale, che si dava per scontato sarebbe stato di ordine inverso, sia stato traumatico ma questo può giustificare l'ostinazione nel perseguire un giudizio che poi si è dimostrato fatale? Non voglio né posso crederlo.

Il Tribunale non si è limitato al rigetto dell'istanza ma ha anche ritenuto di dover condannare i ricorrenti alle spese processuali. Io credo che abbia fatto bene perché è giusto che ciascuno sia chiamato alle proprie responsabilità. E credo, per lo stesso motivo che anche il tempo perso per star dietro a questi ricorsi, il disagio, le spese dei consulenti e dei legali debbano essere richieste a quei signori.
In fin dei conti è tempo e denaro che il CN ha sottratto all'impegno per il quale è stato eletto. E qualcuno potrebbe chiederne conto.

Fortebraccio

Aggiornamento Professionale Continuo

Il 30 novembre 2013 è stato pubblicato sul Bollettino del Ministero della Giustizia il "*Regolamento per la formazione professionale continua dei Geologi*", in attuazione dell'art. 7 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137 riguardante la riforma degli ordinamenti professionali.

Tale regolamento, in vigore dal 1 gennaio 2014, sostituisce integralmente quello precedente, emanato dal CNG, in attuazione del processo di Aggiornamento Professionale Continuo (APC) che il CNG stesso, autonomamente, aveva deciso di intraprendere per la propria categoria fin dal 2008.

Numerose le novità introdotte, in ottemperanza alle nuove disposizioni di legge (il già citato D.P.R. n. 137) che ora rendono l'APC obbligatorio per tutte le categorie professionali.

Di seguito, le novità sostanziali contenute nel nuovo regolamento.

Innanzi tutto, viene sancito (art. 1, comma 2) che "*Il DPR (…) prevede espressamente per i professionisti l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale, stabilendo al contempo che la violazione dell'obbligo costituisce illecito disciplinare*".

Il nuovo regolamento non prevede distinzione, limitatamente all'assolvimento dell'obbligo dell'APC, tra iscritti all'Albo e all'Elenco Speciale (art. 2, comma 1), riunendo entrambe le categorie nel così detto "Albo Unico Nazionale" (AUN), i cui appartenenti sono indistintamente soggetti all'obbligo dell'APC.
L'art. 2 definisce anche le situazioni in cui gli iscritti all'AUN possano chiedere l'esenzione, parziale o totale, dall'obbligo dell'APC. Tali situazioni non differiscono, sostanzialmente, da quelle già definite dal regolamento previgente. Tutti gli iscritti all'AUN potranno essere esentati dall'obbligo dell'APC se dichiareranno, nei modi e nelle modalità descritte, di non esercitare libera professione per il triennio considerato.

La Commissione APC, vero "braccio operativo" del CNG in tema di APC (art. 5), è costituita da 8 membri esterni, designati dal CNG su proposta degli OO.RR., più tre membri interni al CNG, dei quali uno funge da Coordinatore.

Le modalità di acquisizione dei crediti APC da parte degli iscritti all'AUN non differiscono sostanzialmente da quelle previste nel regolamento previgente (art. 7). L'unica modifica di rilievo è quella contenuta nel comma 7 dell'art. 7, dove viene indicato che "*Nel caso di partecipazione ad eventi formativi, ove sia prevista una verifica finale, esclusi quelli per via telematica, il numero dei crediti attribuiti è raddoppiato*".

Le istanze di accreditamento (art. 9) dovranno essere presentate dai soggetti proponenti almeno 15 gg prima della riunione prevista della Commissione APC; il calendario delle riunioni sarà pubblicato nel sito web del CNG con congruo anticipo (almeno 30 gg rispetto alla prima riunione utile).

Lo stesso art. 9, al comma 1, indica le informazioni che dovranno essere contenute nell'istanza di accreditamento dell'evento, predisposta dall'Ente proponente. Si noti, e questa è una delle più importanti novità del nuovo regolamento, che il proponente non dovrà più inviare l'istanza di accreditamento all'O.R. territorialmente competente, ma direttamente al CNG, che la farà esaminare dalla Commissione Nazionale APC.

È però l'art. 10 il più innovativo rispetto al previgente regolamento, in quanto definisce i soggetti autorizzati a proporre eventi formativi. In sostanza, gli eventi potranno essere proposti solo da soggetti inseriti nell'Elenco dei Formatori Accreditati (EFA), autorizzati dal CNG dietro presentazione di un'apposita istanza di accreditamento. I requisiti che i proponenti dovranno avere per essere iscritti all'EFA sono definiti dal comma 2 dell'art. 10. Il CNG dovrà deliberare sull'opportunità o meno di inserire il richiedente nell'EFA e trasmetterà la proposta al Ministero della Giustizia, per l'emissione di un parere vincolante in merito.
L'autorizzazione all'iscrizione all'EFA ha durata triennale e può essere revocata in qualsiasi momento dal CNG, al venir meno delle condizioni che hanno permesso il rilascio dell'autorizzazione stessa.

Una deroga alla necessità di diventare Formatori Accreditati presso il CNG per poter proporre eventi formativi validi per l'APC, viene lasciata (art. 10, comma 1): alle Università pubbliche o private riconosciute, con sede sul territorio nazionale italiano; agli Enti ed istituti di ricerca pubblici e privati riconosciuti, comprese le associazioni scientifiche; agli Enti pubblici in genere. Tali Enti potranno, previa convenzione con gli OO.RR. o direttamente con il CNG, organizzare e svolgere eventi formativi, a patto che siano il CNG o gli OO.RR. a farsene carico, sulla base delle convenzioni stipulate di cui sopra. Gli OO.RR. sono infatti i soli che, di diritto, sono considerati Formatori Accreditati. È evidente l'intento, da parte del CNG, di elevare la qualità dell'attività di formazione continua permanente, permettendo solo a "proponenti certificati" di svolgere l'attività formativa.

Tutte le attività di cui sopra saranno a titolo oneroso per i proponenti, per coprire le spese di Segreteria dovute all'aumento dell'impegno da parte del CNG che dovrà non solo esaminare le pratiche di accreditamento dei soggetti che vorranno essere iscritti all'EFA, ma anche direttamente le istanze di accreditamento degli eventi, compito che, sulla base del regolamento previgente, era assegnato, almeno in via istruttoria, agli OO.RR. L'accreditamento non oneroso è previsto solo per gli eventi che saranno svolti gratuitamente per gli iscritti, senza cioè il versamento di una quota di iscrizione all'evento stesso.

Il CNG sta elaborando la redazione di circolari esplicative che indicheranno le modalità e i costi di accreditamento, sia dei soggetti che vorranno diventare "Formatori Accreditati", sia degli eventi che saranno organizzati e svolti ai fini dell'APC.

Corrado Cencetti

Notizie dall'Europa

Nei giorni 23 e 24 novembre u.s., sotto la solita cappa di minacciose nubi plumbee, si è svolta a Bruxelles la consueta sessione autunnale del Consiglio della Federazione Europea dei Geologi.
La riunione è stata preceduta da un Workshop, tenutosi sempre a Bruxelles presso il *Royal Belgian Institute of Natural Sciences*, su un tema di grande attualità: "*European water policy: challenges for Hydrogeologists*". Per la prima volta, e grazie al forte indirizzo espresso in tal senso dalla delegazione del CNG, un Workshop dell'EFG è stato aperto al pubblico, la cui partecipazione è stata stimolata anche dalla presenza, tra i relatori, di diversi funzionari delle Direzioni dell'Unione Europea competenti in materia di acque superficiali e sotterranee. L'organizzazione del Workshop è stata curata dal *Panel* di Esperti in Idrogeologia della EFG, ed in particolare dal suo coordinatore, il collega Prof. Marco Petitta della Sapienza Università di Roma. Il Workshop si è concluso con l'approvazione di una mozione che è stata inoltrata ai competenti organi tecnici dell'UE, in vista di ulteriori azioni che saranno intraprese a breve. La mozione e le presentazioni offerte durante il Workshop sono scaricabili dal sito dell'EFG. Al collega Petitta va il sentito ringraziamento del CNG per l'eccellente lavoro svolto.
Il Consiglio dell'EFG si è poi riunito, *more solito* presso la sede del Servizio Geologico del Belgio, per discutere un nutrito OdG. Tra i vari punti affrontati, almeno tre meritano una menzione in questa sede. Nel corso della riunione si sono in primo luogo approvati i nuovi *Stategic Aims* della Federazione, che rappresenteranno i capisaldi dell'azione dell'EFG per il periodo 2014-2017. Gli obiettivi che la Federazione ritiene prioritari, nell'ambito della propria missione, sono: una più efficace azione nei confronti dell'Unione Europea, a favore di politiche che vedano un maggiore coinvolgimento del "sapere geologico" che oltre 30.000 professionisti europei possono offrire alla Società; promozione e sostegno dell'attività formativa e dell'informazione; piena valorizzazione del titolo di EurGeol, come viatico per la libera circolazione dei geologi professionisti, anche alla luce della specifica Direttiva Europea; costante impegno per una visione etica della professione; attuazione di un più efficace *networking* tra le Associazioni nazionali afferenti all'EFG; ampliamento della platea di Paesi rappresentati in seno all'EFG.
Durante la riunione, è stata poi approvata la richiesta del CNG di acquisizione dello status di *National Licensed Body* (NLB), che comporta l'autonomia nel rilascio del titolo di EurGeol. Sinora, infatti, le richieste dei geologi italiani che intendevano conseguire il titolo di EurGeol erano istruite dal CNG, che poi trasmetteva le pratiche

all'International Licensed Body di Bruxelles, cui competeva la decisione finale. Dal 1° gennaio 2014, invece, il CNG è diventato Organo sovrano per il rilascio del titolo di EurGeol, condizione finora riconosciuta solo ad altri quattro Paesi (Gran Bretagna, Irlanda, Spagna, Svizzera). Nel corso dell'anno, il CNG darà vita ad una serie di iniziative per una maggiore diffusione del titolo di EurGeol tra i propri iscritti. Si è già iniziato con l'allestimento di una specifica pagina sul sito del CNG. Si proseguirà con una manifestazione di respiro internazionale, che si terrà a Roma presumibilmente tra marzo ed aprile, dove ci si confronterà con politici e colleghi di varia estrazione sui principali temi di rilevanza internazionale per la nostra professione. Il CNG intende, poi, creare ulteriori occasioni di dibattito in ambito locale, per favorire una maggiore partecipazione degli iscritti sugli stessi temi che si affronteranno a Roma. A tal fine, di concerto con gli Ordini territoriali, si darà il via ad una serie di incontri su base regionale, il primo dei quali sarà organizzato dall'Ordine dei Geologi di Basilicata. La delegazione del CNG ha infine illustrato gli aspetti organizzativi della sessione primaverile del Consiglio dell'EFG, che si terrà a Palermo il 31 maggio ed il 1° giugno p.v.. Il CNG si è altresì impegnato nell'organizzazione di un Workshop, anch'esso previsto a Palermo (il 29 maggio), sul tema "*Geologists of Europe in the 3rd millennium*". Confermando l'impostazione conferita all'analogo evento di Bruxelles dello scorso novembre, anche il Workshop di Palermo sarà aperto ai colleghi geologi. La manifestazione, organizzata con il supporto dell'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, sarà ospitata nella splendida cornice della Sala Gialla del Palazzo dei Normanni, la cui limitata capienza renderà inevitabile il ricorso all'iscrizione obbligatoria. A breve sarà disponibile sul sito la circolare relativa.

Domenico Calcaterra
Segretario Generale EFG

I Geologi dell'Elenco Speciale

Più di 50 anni fa, il 3 febbraio 1963 fu emanata la Legge istitutiva della professione di Geologo in Italia, per il cui esercizio è necessaria l'iscrizione ad un apposito Albo. All'art. 2, comma 2, della suddetta Legge si dispone che "l'iscrizione all'Albo non è consentita ai pubblici impiegati ai quali sia vietato, dagli Ordinamenti dell'Amministrazione da cui dipendono, l'esercizio della libera professione. Essi sono, a loro richiesta, iscritti in un elenco speciale". I Geologi regolarmente iscritti all'Ordine sono attualmente 14.749, di questi solo 2.079, sono iscritti nell'apposito Elenco Speciale, svolgendo la loro attività lavorativa come dipendenti pubblici nelle istituzioni centrali (Ministeri, ISPRA, INAIL, ANAS, ecc) e nelle amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni, Autorità di Bacino, ecc.), nell'Università e negli Enti di ricerca (CNR, ENEA, INGV, ecc..).

Tuttavia, alcuni Geologi pubblici dipendenti, possono svolgere le attività professionali e quindi essere iscritti all'Albo, producendo a corredo della domanda un'apposita certificazione e autorizzazione, dell'Amministrazione da cui dipendono, attestante la compatibilità della libera professione con la professione di impiego, se non pregiudizievole per gli scopi della P.A.. La Legge 23 dicembre 1996 n° 662, concede anche ai pubblici dipendenti, che svolgono attività in part – time, di poter svolgere attività professionale. All'art. 56 della L. 662/96 viene stabilito il divieto alle Amministrazioni pubbliche di conferire incarichi professionali ai dipendenti pubblici iscritti in albi professionali e che esercitino attività professionale.

Da quanto sopra ne consegue che i Geologi dipendenti di Enti pubblici che svolgono attività di lavoro a tempo pieno possono essere iscritti solo all'elenco speciale, essendo loro vietata la libera professione

Casi particolari rispetto all'attività professionale di pubblici dipendenti sono rappresentati dai Geologi docenti pubblici dipendenti. Per questa specifica posizione giuridica la normativa in materia è ampia e consolidata. Le leggi in vigore stabiliscono che, per i docenti pubblici dipendenti (non sole di Scuole ma anche di Enti locali), non sussiste un divieto di esercizio dell'attività professionale per incompatibilità di principio, bensì solamente nei casi in cui i doveri derivanti dal rapporto di docenza siano inconciliabili con quelli derivanti dal rapporto professionale (non coincidenza degli orari delle due attività lavorative, o pregiudizio sul regolare svolgimento delle attività didattiche). Il Personale docente è quindi sottoposto al solo vincolo dell'autorizzazione all'esercizio della

libera professione da parte del Preside o Direttore didattico.
Per completare il quadro normativo, esiste inoltre la specifica categoria dei docenti universitari che abbiano optato per il regime a tempo pieno (DR 382/80; L. 705/85; L. 118/89) debbano essere inclusi nell'Elenco speciale, in quanto incompatibile con lo svolgimento di attività professionale e con l'assunzione di qualsiasi incarico retribuito. Sono fatte salve le perizie giurate e la partecipazione ad organi di consulenza tecnico scientifica dello Stato e degli Enti pubblici, in quanto possono essere nominati esperti nelle discipline di competenza. Queste attività si configurano peraltro solo attività occasionali e che comunque non possono assumere carattere di prevalenza sull'attività accademica. Infine, il docente Universitario che ha optato per il regime a tempo definito può essere iscritto all'Albo ed esercitare attività professionale.
In questi ultimi anni ho assistito al fenomeno di una progressiva cancellazione di Geologi dall'Elenco Speciale. Ho cercato di comprendere lo stato d'animo e il disappunto di alcuni di essi con i quali ho avuto modo di parlare per capire le ragioni di tali scelte, dovute spesso ad uno scarso senso di appartenenza all'Ordine che vien visto solo come dispensatore di tasse e di pochi e scarsi servizi (Rivista, Corsi,…).
Quando fu istituito l'Ordine, alla fine degli anni 60, secondo quanto mi ha raccontato il dott. Leonardo Lombardi (allora Vice Presidente) furono coinvolti molti dei Geologi che lavoravano in ENI allo scopo di arrivare ad un numero maggiore di iscritti. Credo che allora il senso di appartenenza alla categoria fosse maggiore, perché si doveva costruire e creare qualcosa di nuovo. Sono peraltro pochi i Geologi pubblici dipendenti dell'Elenco speciale, che decidono come il sottoscritto, di partecipare attivamente alla vita Ordinistica candidandosi alle elezioni per poi svolgere le cariche di Consigliere e di Presidente di un Ordine Regionale e successivamente di Consigliere Nazionale.
Con questo articolo intendo stimolare una maggiore partecipazione dei Geologi presenti nelle amministrazioni pubbliche, i quali rappresentano una risorsa per la Categoria in quanto partecipano ai processi decisionali, supportando gli amministratori pubblici, nonché sanno valutare con correttezza gli studi presentati difendendo spesso l'operato dei loro colleghi liberi professionisti.
E' necessario avviare un tavolo di confronto e scambio di opinioni tra gli iscritti dell'elenco speciale, che operano nel campo della Geologia e tutti gli altri iscritti, in modo tale che dalle singole esperienze nascano i presupposti per una migliore collaborazione tra i diversi soggetti dell'Ordine.
Nel maggio del 1976, l'allora Consiglio Nazionale dei Geologi organizzò un'Assemblea dibattito su queste tematiche, mi prendo l'impegno di ripetere presto tale iniziativa, in collaborazione con i colleghi del CNG

Eugenio Di Loreto

In Gazzetta Ufficiale il Decreto Parametri bis relativo agli importi nelle gare di progettazione

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 298 del 20 dicembre 2013 il **Decreto del Ministero della Giustizia 31 ottobre 2013, n. 143**: "*Regolamento recante determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'architettura ed all'ingegneria*".
Il Decreto **è entrato in vigore il 21/12/2013** e da tale data tutte le gare relative all'affidamento di servizi tecnici dovranno riportare importi a base d'asta predeterminati con l'applicazione dei parametri individuati.
Con la pubblicazione di tale Decreto si chiude dunque, in via definitiva, il lungo periodo di incertezza e confusione generato dall'abrogazione delle tariffe professionali, prevista dall'art. 9 del DL n. 1/2012 (conv. con L. 27/2012) con la conseguente mancanza di criteri oggettivi per la determinazione, da parte delle Stazioni Appaltanti, degli importi da porre a base d'asta nelle procedure di aggiudicazione degli incarichi per l'affidamento di servizi professionali di progettazione e/o tecnici.

Incertezza e confusione che inevitabilmente hanno finito per penalizzare ancor di più le prestazioni tecniche specialistiche, come appunto quelle relative ai servizi tecnici di geologia, troppo spesso considerati, per ignoranza o per dolo, accessori e marginali e dunque meritevoli di importi da porre a base di gara assolutamente incongrui quando non addirittura irrisori.
La formazione del Decreto 143/2013 (la cui emanazione era stata imposta dal Legislatore con l'art.5 del DL n. 83 di giugno 2012, di modifica del

comma 2, art. 9 D.L 1/2012) è stata attentamente seguita e monitorata dal CNG, coordinando le iniziative in seno alla "RETE" – Professioni Area Tecnica.

Il lungo iter di formazione ed approvazione del provvedimento ha visto i rappresentanti della "RETE", collaborare proficuamente con gli uffici del Ministero competente e fortemente impegnati a contrastare, all'interno del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, chiamato per Legge ad esprimere il proprio parere, inspiegabili resistenze e tentativi di snaturare le finalità del Decreto chiaramente indicate dal Legislatore.

Per tale motivo non possiamo non accogliere oggi con particolare soddisfazione la pubblicazione del Decreto, anche nella consapevolezza che il risultato è stato raggiunto attraverso l'autorevolezza culturale che questo CNG si è conquistato sul campo tramite una attenta, credibile e incessante azione di comunicazione a tutti i livelli, finalizzata alla valorizzazione della figura del Geologo e al risalto del preminente interesse pubblico del suo lavoro; autorevolezza che è stata ben spesa durante tutto l'iter istruttorio, ma soprattutto nel difficile confronto con il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dove il decreto ha rischiato di impantanarsi.

Per quanto riguarda i Geologi poi, oltre alle considerazioni di carattere generale sopra accennate, ci sono motivi aggiunti di compiacimento che possono essere definiti come positivi "effetti collaterali" del decreto:

La omogeneità dei criteri per la definizione dell'importo a base d'asta dei servizi tecnici, compresi quelli di geologia, risolve in via definitiva le incertezze e le ambiguità determinate in passato dall'applicazione di norme tariffarie differenti e di difficile applicazione congiunta;

L'inserimento, e dunque la possibilità di determinare i corrispettivi, per categorie di prestazioni nuove (come ad esempio quelle in campo ambientale) che l'evoluzione della normativa tecnica di settore aveva riconosciuto negli anni tra le competenze, quantomeno concorrenti con altre professioni tecniche, agli stessi geologi, ma che il vecchio tariffario (DM 18/11/71) non prendeva in considerazione.

La riconduzione a criteri omogenei ed uniformi e la valorizzazione delle prestazioni del geologo nel campo della pianificazione urbanistica e delle pianificazioni geoambientali e di difesa del suolo generali, con determinazione dei compensi legati ora, così come per i progettisti del piano, al numero di abitanti (*Tav. Z-2 - Prestazione Qa.0.02 - Rilievi e controlli del terreno, analisi geoambientali di risorse e rischi, studi di geologia applicati ai piani urbanistici generali, ambientali e di difesa del suolo*)

La riconduzione a criteri omogenei ed uniformi e la valorizzazione delle prestazioni del geologo nel campo della pianificazione urbanistica e delle pianificazioni geoambientali e di difesa del suolo particolareggiate, con determinazione dei compensi legati ora, così come per i progettisti del piano, al valore V dell'opera (*Tav. Z-2 - Prestazione Qa.0.07 - Rilievi e controlli del terreno, analisi geoambientali di risorse e rischi, studi di geologia applicati ai piani urbanistici esecutivi, ambientali e di difesa del suolo*)

La risoluzione delle ambiguità determinate dal DM 18/11/71 in relazione alle funzioni del geologo in fase di esecuzione delle opere con la individuazione di una specifica categoria di prestazioni (*Tav. Z-2 - Prestazione QcI.05.01 - Ufficio della direzione lavori, per ogni addetto con qualifica di direttore operativo "GEOLOGO" (art.149, d.P.R. 207/2010*)

Infine va rimarcato che il DM 143/2013 fissa all'art. 1 il principio che i parametri in oggetto, essendo di riferimento per la P.A., sono sostanzialmente quelli corretti per fornire una prestazione professionale competente, adeguata e congrua.

Da domani in poi dunque i nostri sforzi dovranno essere indirizzati alla vigilanza, verifica e controllo del rispetto della norma approvata da parte delle Amministrazioni Pubbliche ma anche al contrasto, con ogni mezzo possibile, di quella inaccettabile prassi che si è andata via via consolidando relativa ai ribassi eccessivi, o addirittura anomali, praticati dagli stessi professionisti che rischierebbe di annullare le ricadute positive che si attendono.

Paolo Cappadona

Consiglio di Disciplina Nazionale

Come già comunicato agli Ordini Regionali (con Circolare 365/13), ai sensi dell'art. 6, comma 9 del "*Regolamento per la designazione dei componenti i Consigli di disciplina territoriali e nazionali dell'Ordine dei Geologi, a norma dell'art. 8, comma 3, del Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137*", il Consiglio Nazionale dei Geologi ha deliberato la nomina dei componenti del Consiglio di Disciplina Nazionale nelle persone dei Consiglieri:

- dott. geol. Sandro Rota – con funzioni di Presidente;
- dott. geol. Giuseppina Nocera – Componente;
- dott. geol. iun. Giorgio Di Bartolomeo – con funzioni di Segretario.

Il Consiglio di Disciplina Nazionale si è quindi insediato, in data 22 marzo 2013.

A partire dal 17 settembre 2013 il Consiglio di Disciplina Nazionale ha iniziato la sua attività "operativa" di giudizio dei ricorsi presentati avverso le deliberazioni, in materia disciplinare, dei Consigli degli Ordini Regionali (attualmente non sussite ancora alcun ricorso avverso deliberazioni assunte dai Consigli di Disciplina territoriale – insediatisi solo più recentemente).
Riunioni successive si sono tenute nelle date del 27 novembre e 18 dicembre 2013 nonché l'ultima (più recente) il 15 gennaio 2014.
Al momento risultano presentati al Consiglio di Disciplina Nazionale sei ricorsi da parte di Colleghi residenti in quattro diverse regioni.
Anche alla luce di alcune istanze inviate direttamente da parte di qualche iscritto al Consiglio di Disciplina Nazionale, è importante richiamare l'attenzione dei Colleghi sul fatto che, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 137/2012, al Consiglio di Disciplina Nazionale sono affidati i compiti di valutazione, istruzione e decisione in via amministrativa delle impugnazioni proposte avverso deliberazioni in materia disciplinare (in applicazione di quanto indicato, si ricorda che le impugnazioni sono regolate dall'art. 6 della Legge 339/1990, rimanendo pertanto confermate modalità e tempistiche, così come indicate ai commi 1, 2 e 4); pertanto, non essendo di propria competenza altra materia se non quella sopra citata (impugnazioni proposte avverso deliberazioni in materia disciplinare), il Consiglio di Disciplina è tenuto a rinviare al mittente, per difetto di competenza (e non corretta modalità di trasmissione), qualsiasi altro tipo di questione gli venisse sottoposta.

Sandro Rota

Consiglio Nazionale dei Geologi

Via Vittoria Colonna, 40 - 00193 Roma
Tel. 06 68807736-7 Fax 06 68807742
e-mail: stampa@cngeologi.it
cngeologi.it